

INSINTONIA

«Benedetto è colui che nel fiore della giovinezza e nel pieno rigoglio della vita si leva a servire la Causa del Signore...»
Bahá'u'lláh

Sped. in abb. postale gr. III/70 - Registrazione del Tribunale di Verona n. 638 del 31-1-85

145 E.B. - MASHÍYYAT/ILM

MENSILE PER GIOVANI BAHÁ'Í

ANNO 6 - N. 7 OTTOBRE 1988

EDITORIALE



Il Comitato Nazionale Giovani ha attraversato un periodo di grandi mutamenti, seppure in un arco di tempo relativamente breve. Il numero dei membri è salito a sette poiché l'Assemblea Spirituale Nazionale ha ritenuto di nominare come membri aggiuntivi Neysan Parsa ed Alessandra Lanfrancani. L'amica Monica Ballarani ha invece dovuto dare le dimissioni per cause di forza maggiore. A malincuore abbiamo accettato la notizia della rinuncia ad una collaboratrice tanto valida, efficiente e devota: cogliamo quindi l'occasione per ringraziarla di cuore per i servizi innumerevoli ed infaticabili resi al Comitato Nazionale Giovani negli ultimi anni. D'altro canto ci ha rallegrati apprendere che in sua vece il nuovo membro nominato dall'Assemblea Spirituale Nazionale è Claudia Sobhani: un caldo benvenuto a Claudia!

Una delle principali novità delle ultime sedute è costituita dall'incontro che il Comitato Nazionale Giovani ha avuto con l'Assemblea Spirituale Nazionale a Roma, su invito di quest'ultima. È stato particolarmente piacevole perché ha permesso uno scambio di informazioni dirette, oltreché la possibilità di chiarificare diverse questioni di carattere generale.

Il motivo principale di quest'incontro era quello di consultarsi approfonditamente sull'insegnamento e sul ruolo decisivo che i giovani possono e devono avere nel portare avanti questo sacro obbligo e privilegio, che tanto impegnerà l'intera comunità mondiale in considerazione delle riflessioni ed esortazioni espresse dalla Casa Universale di Giustizia nel Suo ultimo messaggio di Ridván. È apparso evidente che non si può più aspettare né esitare. L'Assemblea Spirituale Nazionale, perciò, desidera che i giovani rivolgano tutte le loro energie ad una meta nazionale d'insegnamento, oltre ad impe-

gnarsi a fondo nell'insegnamento individuale. È per questa ragione che tanto rapidamente si sono organizzati i due incontri con i giovani alle due scuole estive del Sud e del Nord: entrambi hanno avuto un discreto successo. In totale hanno partecipato circa 100 giovani, 22 dei quali si sono offerti per due, tre giorni o una settimana d'insegnamento. Alla scuola del Nord, inoltre, ha avuto luogo con un altro incontro organizzato spontaneamente dai giovani come espressione della loro esigenza di continuare a consultarsi e della loro volontà di prendere una parte attiva nell'insegnamento. Quest'occasione in particolare è stata caratterizzata da molto entusiasmo e coinvolgimento dei giovani partecipanti, che come segno tantibile dell'impegno che si vogliono prendere, hanno deciso di scrivere su carta i loro piani individuali. Sicuramente questi incontri hanno rappresentato solo l'inizio, il primo passo verso quel grande balzo in avanti nel campo del servizio che tutti insieme cercheremo di effettuare.

Si è parlato anche di spiritualizzazione delle masse, dell'anno di servizio, del coinvolgimento socio-economico e di molte altre tematiche. Senza dubbio l'incontro s'è dimostrato particolarmente ispirante ed incoraggiante a ragione della fiducia illimitata che l'Assemblea Spirituale Nazionale ritiene di poter nutrire nei nostri confronti.

Confidiamo che, considerato
segue a pag. 2

NON SOPPORTO MIO PADRE

«Con mia madre vado d'accordo. Con mio padre no. Non lo sopporto, non voglio somigliare a lui, né fare nella vita come ha fatto quest'uomo che per me sembra un estraneo. Che cosa c'è di sbagliato in questo?»

Chi ha parlato così, durante un'inchiesta che svolgevo sul tema *Padri e figli*, è un ragazzo di 18 anni, studente: Gianfranco. È il caso di dargli torto, per il suo modo drastico di giudicare il padre?

Può darsi invece che abbia qualche buona ragione? Sai, Gianfranco, tua madre si dispera perché non ami tuo padre e sembri quasi «senza cuore», ma la tua domanda dimostra che sei sensibile a certi problemi che altri adolescenti sfiorano appena in superficie.

Sei amareggiato, perché in te coesistono due stati d'animo contrastanti: vorresti amare e rispettare tuo padre, ma non ne sei capace. Perciò a volte tenti di scusare il tuo comportamento, altre volte ne provi rimorso.

Vedi, c'è sempre un momento — nella vita dei figli — in cui bisogna rendersi conto che i genitori *non sono perfetti*. Ne deriva la tentazione di giudicare, di biasimare ciò che dicono e fanno. Secondo te, tuo padre ha commesso dei gravi errori: non vogliamo sa-

pere quali. È abbastanza facile non drammatizzare la situazione, se ci si accorge che il padre o la madre non hanno grandi colpe: infatti tutti sbagliano e non si può pretendere che i nostri familiari siano prodigiosamente immuni da ogni debolezza. Capisco che invece sia difficile accettare le «grosse macchie». Perché? Perché — anche se a volte sosteniamo il contrario — amiamo i nostri genitori. Quello che fanno gli estranei, ci è quasi indifferente; ma le persone amate possono deluderci e farci soffrire, se non corrispondono alle nostre aspettative.

Inoltre, nei confronti dei genitori siamo possessivi: li vogliamo nostri, plasmati sul modello ideale che ci siamo fatti di loro. Pretendiamo di ricevere il buon esempio, la comprensione, l'aiuto, la guida. Se mancano, ci ribelliamo perché ci sentiamo privati di un diritto.

Caro amico, questa esigenza dei giovani non è solo egoismo ed è facile *capirla*; però non è detto che si debba sempre approvarla.

Vorrei che fosse un padre a spiegarti il perché. Permettimi di farti leggere quello che ha dichiarato un uomo di quarant'anni, nel corso di una delle inchieste che ho svolto per un giornale: «La vita è una scuola piuttosto dura, dove riceviamo continuamente lezioni di ogni genere. Presto impariamo a nostre spese che poche cose procedono secondo i nostri progetti. Sarebbe bello vedere riconosciuti tutti i diritti. Ma tante persone — anche le più care — a volte si rivelano diverse da come abbiamo creduto che fossero. Accade con gli amici, con i colleghi di lavoro, con persone importanti, che all'improvviso crollano dal piedistallo dove le avevamo collocate, con gli innamorati, con il marito o la moglie, con i figli (te ne accorgerai, quando ne avrai: la loro personalità e il loro carattere sa-

segue a pag. 2

ANTEPRIMANTEPRIMANTEPRIMANTEPRI

CONVEGNO NAZIONALE INSEGNAMENTO

A PAG. 6

PREVIEWPREVIEWPREVIEWPREVIEWPRE

Ho sempre sognato di fare il muratore

Eccomi qua, signore e signori, pronta a spiattellarvi il mio stato d'animo piuttosto atterrito che ultimamente ha deciso di farsi sentire, anzi a dire la verità mi sta proprio urlando nell'orecchio (dicono che sia otite ma non ci credo).

Io avrei un piccolo problema, sto cioè passando quel determinato periodo della mia vita in cui ho la netta sensazione di non fare nulla di buono... per la Fede s'intende, ed è una sensazione spiacevolissima questa, ma quello che mi fa più rabbia è il sapere che le mie energie, e mie potenzialità (dubbie) sono importanti per lo sviluppo della Fede, come quelle di tanta altra gente che si trova nella mia stessa situazione.

Ricordo che una persona una volta mi disse che ogni anima è come una candela, prima o poi verrà accesa e risplenderà di luce radiosa... a dire la verità la mia luce si sente un po' inutile e smarrita.

Tante volte mi sono messa a pensare che tipo di attività si potrebbe fare, ma la mia materia grigia si ostina a non lavorare (colpa della scuola).

Tempo fa lessi su «Dio passa nel Mondo» le parole di Abdu'l-Bahá: «In questo giorno la più

importante di tutte le cose è l'Insegnamento della Causa. È della massima importanza perché costituisce la pietra angolare delle sue stesse fondamenta». Così noi diventiamo automaticamente i costruttori di queste fondamenta (ho sempre sognato di fare il muratore). Ragazzi... è possibile che tutti insieme non riusciamo a fare una bella attività, come quella che facemmo 3 anni fa in Sicilia?

Ma allora siamo proprio pigri, cosa ci succede?!

Non voglio aspettare ogni anno il Convegno Giovani per vedere dei nuovi Bahá'í, possiamo benissimo averli nelle nostre comunità e dobbiamo lavorare se vogliamo vedere queste «facce nuove».

Dalla regia mi dicono che l'articolo è troppo lungo così VESALUDO e vi ringrazio perché questo articolo mi ha già tirato su il morale.

P.S. Barzelletta per tirare su di morale la redazione. Sapete cos'è un pistacchio?

Un circuito per corse di gelatai e pasticceri...

Cosa vuol dire appostarsi?

Tendere un agguato al postino...

ADIOS

Mina Polizzi

CALENDARIO CENTRO LANDEGG

Data	Argomento	L	Tr
14/10-16/10	Principi spirituali nell'agricoltura <i>Joachim Vogel, ed altri</i>	T	I
4/11- 6/11	Forum per la pace 88	T	
10/11-13/11	Seminario sull'insegnamento <i>Adib Taherzadeh</i>	I	T
10/12	Giornata per i Diritti dell'Uomo	T	
25/12- 1/1	Scuola Invernale Svizzera	T	

L = lingua del corso

I = inglese

Tr = Traduzioni in

T = tedesco

Il centro congressi LANDEGG appartiene al luogo turistico di Wienacht, a 300 m. sopra il livello del lago di Costanza, situato in una meravigliosa posizione con vista sulla zona prealpina appenninica.

Come si arriva:

Dall'aeroporto prendere il treno in direzione San Gallo/Rorschach. Alla stazione di Rorschach prendete un taxi per Landegg.

Se arrivate in automobile, la miglior cosa è recarsi a Rorschach. Quindi prendete la strada in direzione Heiden. Il centro congressi è situato sulla strada principale di Rorschach verso Heiden.

Se viaggiate con la ferrovia, andate fino a Rorschach.

Da lì prendete un taxi fino a Landegg.

Per informazioni:

tagungszentrum landegg

CH-9405 Wienacht/AR Schweiz

telefono 41-71912233

telex 881778

telegramma TALA

dalla Prima Pagina

ranno certo diversi da come prevedevi)».

Perché dunque meravigliarsi se accade, a te e ad altri ragazzi, con il padre o la madre?

Tu sei intelligente, intuitivo. Hai delle «cose gravi» da rimproverare a tuo padre, ma non conosci — perché non gli sei vissuta accanto in ogni attimo della sua vita, perché non sei la sua coscienza — le motivazioni, anche psicologiche, che lo fanno agire in un certo modo: quel modo che tu condanni.

E se di grave non ci fosse molto? Rifletti. Cerca di trovare indulgenza, comprensione. Forse tuo padre, all'insaputa di tutti, non è soddisfatto, soffre. Nessuno è contento di vivere «male», cioè al di fuori dell'ordine, della moralità, dell'equilibrio. Forse tuo padre ha fatto soffrire la moglie, la famiglia. Oppure è fallito nel lavoro, nella vita sociale. Pensa che è molto più fortunato di te: tu non conosci quel tipo di avvillimento, di umiliazione. Abbi pietà, almeno.

Forse tuo padre «non crede». Senza una vita spirituale si sente disancorato, senza conforto. La

sua esistenza interiore deve essere vuota; in certi momenti disperata.

Non puoi prenderlo come modello, d'accordo, ma puoi sopportare, perdonare. La sua esperienza ti sarà utile: non perché dovrai seguirla, ma perché ti insegnerà a non commettere analoghi errori.

Chi ti ha mai detto, c'è una letteratura così banale, in proposito, che dobbiamo vedere nei genitori la perfezione e amarli per essa? Al padre e alla madre tocca il nostro rispetto, il nostro aiuto; che figli saremmo, se voltassimo loro le spalle quando ci deludono?

Se meritano stima e ammirazione, tanto meglio per loro, ma se non le meritano, pensiamo che forse anche gli estranei li giudicano male e che non sono disposti a concedere loro fiducia. Quindi, tocca a noi. È una prova che ci viene richiesta. È un grosso merito che possiamo acquistare.

Non dovremmo giudicare gli estranei: perché dunque ci sentiamo autorizzati a condannare chi ci ha dato la vita? Siamo forse così perfetti e integri noi, da poter

giudicare senza indulgenza?

Ripaghiamo nostro padre e nostra madre con generosità, per quello che ci hanno dato e per quello che non sono stati capaci di offrirci. L'amore, quello autentico, non dà soltanto in proporzione a ciò che riceve. È disinteressato, lontano dai calcoli meschini.

Tu puoi andare d'accordo con tuo padre. Puoi renderlo migliore di quanto sia mai stato. Non ti ha dato buoni esempi? Dagliene tu. Non ti offre serenità, tenerezza, amicizia? E tu per primo cerca di offrirgliene. Non trattarlo con aria di superiorità. Non mostrarti infastidito dalla sua presenza. A volte, un contegno aggressivo e scostante vuole nascondere amarezza, insoddisfazione, solitudine: chi ti assicura che tuo padre non si senta solo?

Se in lui c'è del buono, vale la pena di scoprirlo. Nel calcolo delle probabilità, tu hai buone carte in mano per riuscire. Ma non irrigidirti. Tenta di dargli — gradualmente, senza fretta — la tua amicizia. Per un padre, è importante trovare nel figlio un amico. Può essere la salvezza.

Grazia Tadolini

EDITORIALE

l'insolito insieme di circostanze favorevoli, dalla collaborazione tra noi tutti e con il Comitato Nazionale Giovani nasceranno frutti notevoli, che ci permetteranno di essere annoverati fra quelle splendide anime di giovani che nel passato e nel presente hanno reso servizi eroici alla Fede. In questo modo anche ai giovani di questo giorno e di questa parte del globo sarà dato di distinguersi nel servizio alla Fede, di costituire veramente la punta di diamante della comunità, di non solo smuovere il mondo, ma addirittura di dare il proprio contributo alla costruzione della storia, di far parte della schiera dei fautori del Piano di Dio per l'umanità.

AAA CERCASI

Giovani sono richiesti per un periodo di almeno un mese per la Casa di Adozione in India. Saranno offerti vitto e alloggio. Si dovrebbe essere cortesi e avere sufficienti conoscenze per poter guidare i visitatori e rispondere alle loro domande.

Se siete interessati, domandate alla segreteria nazionale.

STORIE DI BAHÁ'U'LLÁH

La Bellezza Benedetta spesso affermò: «Amo vedere paesi quattro qualità nelle persone. Primo: entusiasmo e coraggio; Secondo un viso sorridente ed un aspetto radioso; Terzo: che vedano coi propri occhi e non con occhi altrui; Quarto: l'abilità di portare a termine un compito una volta intrapreso».

●●●

Àqá Mirzá-I-Yazdí abbracciò la Causa del Báb mentre conseguiva le sue ricerche nei vari rami degli studi Islamici a Yazd. Conseguentemente lasciò l'Iran e continuò i suoi studi a Najaf sino al tempo in cui, avendo avuto notizie di Bahá'u'lláh a Baghdád si trasferì in quella città, abbandonò la veste di studioso e indossò quella di un uomo qualunque lavorando come falegname. Accompagnò la Bellezza Benedetta dall'Iraq a Costantinopoli ed in seguito ad Adrianopoli, servendo costantemente la Causa con diligenza e umiltà. Quando Bahá'u'lláh fu esiliato ad 'Akká, anch'egli divenne prigioniero

e fu grato per questo privilegio. Durante la sua prigionia nella caserma si ammalò a tal punto che i medici reputarono il suo caso disperato e rifiutarono di assisterlo ulteriormente. Spirò attorniato dalla sua famiglia in lacrime. Mirza Áqá Ján si affrettò a portare la notizia della sua morte alla Bellezza Benedetta. «Vai e recita la preghiera della guarigione lunga, egli si riprenderà velocemente» fu la risposta di Bahá'u'lláh. Quando 'Abdu'l-Bahá arrivò al suo capezzale e recitò la preghiera, il corpo di Áqá Mirzá-I-Yazdí era già diventato freddo e mostrava tutti i segni della morte. Ma lentamente cominciò a riprendersi dopo di che mosse le membra e prima che passasse un'ora alzò la testa, si sedette e cominciò a ridere e scherzare. «Da allora egli visse a lungo» disse 'Abdu'l-Bahá in un'occasione «occupato come sempre a servire gli amici. Alla fine, mentre era nella più grande prigionia, abbandonò questa vita terrena e volò per la sua strada alla volta dell'al-dilá».

A proposito della Tavola di Bahá'u'lláh rivelata a Sulaymáníyy'h che inizia così: «Crea in me un cuore puro, o mio Dio...» 'Abdu'l-Bahá disse: «Quando per la prima volta lessi questa tavola, piansi apertamente».

●●●

Shaykh Hasan-i-Zunúzí — uno dei primi seguaci del Báb, si trasferì a Karbilá, non appena il Báb gli disse: «Devi andare a Karbilá e risiedere lì finché non scorgerai coi tuoi occhi la bellezza del promesso Husayn. In quel momento ricordati di trasmettergli la mia devozione sincera».

A Karbilá, Shaykh Hasan faceva lo scrivano. Un giorno, mentre passava dal cancello interno del mausoleo dell'Imám Husayn, vide per la prima volta la Bellezza Benedetta.

Bahá'u'lláh gentilmente si volse a lui, e tenendo le sue mani, parlò in tono potente e bello: «Oggi stesso intendo farti conoscere come Bábí in tutta Karbilá». Egli continuò a parlare a Shaykh Hasan mentre attraversavano insieme

il mercato, finché Egli disse improvvisamente: «Rendi grazie a Dio per essere rimasto a Kabilá e aver visto con i tuoi occhi la bellezza del promesso Husayn». Con profonda meraviglia Shaykh-Hasan rammentò la promessa fattagli dal Báb, e la sua gioia fu tanta e intensa che riusciva a malapena a contenerla.

●●●

Dai ricordi di Bahíyyih Khanum: «Durante la Sua prigionia nel Síyáh-Chál, la Bellezza Benedetta si ammalò a tal punto che non riusciva più a mangiare. Mia madre ne fu profondamente angustata e dopo il Suo rilascio, durante il difficile viaggio a Baghdád, cercava sempre di trovare modi per rendergli più piacevole il cibo. Un giorno riuscì a trovare un po' di farina e la notte, nel caravanserraglio, Gli fece una torta dolce. Ma, ahimé, nell'oscurità della notte usò il sale al posto dello zucchero, e così la torta risultò immangiabile».

Brani tratti da «Stories of Bahá'u'lláh di 'Alí-AKbar Furután

LA PAROLA ALLO SPONSOR

Nella seduta del 3-4 settembre ci sono stati due incontri: uno con la redazione di In Sintonia a cui sono stati aggiunti due nuovi membri Andrea Boldracchi e prima Elham Payman. Si è discusso della campagna pubblicitaria del giornale a cominciare dal convegno di insegnamento dove il Comitato Nazionale Giovani avrà uno stand. Il secondo incontro è stato con il rappresentante del Comitato Nazionale Insegnamento H. Youssefian, il quale ha portato a conoscenza del Comitato della nuova campagna di insegnamento in cui sono stati coinvolti per primi i membri delle istituzioni.

Un argomento importante trattato dal Comitato Nazionale Giovani è stato sicuramente il Convegno Giovani

che quest'anno avrà molte novità per quanto riguarda gli orari, infatti le classi saranno più brevi e tra una classe e un'altra ci saranno degli intrattenimenti. Per quanto riguarda gli oratori quest'anno la scelta è indirizzata verso oratori giovani.

Alessandro Giua è stato nominato coordinatore per l'Italia del progetto di scambi di visite di giovani Bahá'í in famiglie Bahá'í.

Infine si è discusso degli incontri avuti dal Comitato Nazionale Giovani con i giovani nelle scuole estive: ci sono state molte offerte per attività nei fine settimana e viaggi di insegnamento a lungo termine, attività che saranno organizzate prossimamente dal Comitato Nazionale Giovani.

EUROPEAN YOUTH EXCHANGE PROJECT

Questo progetto è nato oltre 2 anni fa, anche se ancora non ha iniziato a funzionare efficacemente a causa della mancanza di informazioni e di cooperazioni.

L'idea è che ogni nazione funzioni come un «satellite» che lavori con il coordinatore centrale europeo. In ogni nazione c'è quindi un giovane responsabile che ha l'incarico di raccogliere gli indirizzi delle famiglie Bahá'í che desiderano ospitare dei giovani e una lista di giovani che desiderano viaggiare in altri paesi e abitare in una famiglia Bahá'í.

Come potete vedere è un progetto molto interessante e promettente che però potrà solo funzionare con la collaborazione di noi tutti. Inviare quindi il nome, l'indirizzo, il numero telefonico, l'età, il periodo a disposizione, lingua/e parlata/e sia vostra che di altri giovani che vogliono effet-

tuare questa esperienza, che di famiglie che vorrebbero ospitare.

Non dovrete far altro che mettermi in contatto con il responsabile, il quale provvederà al resto. È importante sottolineare che la funzione del responsabile italiano e di quello europeo è solo quello di mettere in contatto le parti interessate, le quali dovranno accordarsi sui termini e sulle modalità delle offerte ricevute direttamente. Il Comitato Nazionale Giovani resta a disposizione per qualsiasi chiarimento. Il coordinatore europeo è: Neda Kolks, Friedrich - Erbtstr. 12, 6301 Staufenberg 2, West Germany - Tel. 0646/73531.

Il responsabile italiano è: Alessandro Giua - Via C. Angeloni, 59 - 00049 Velletri (ROMA) - Tel. 06/9636079.

BADÍ, UNO SPIRITO DI FORZA

...“Vide la verità e per essa si immolò”...

Penso che l'esempio di giovani Bahá'í dediti alla Fede sia uno dei fenomeni più incoraggianti per noi che abbiamo, molto spesso, delle difficoltà a portare avanti il messaggio della nostra Fede. Il guardare indietro alla storia dei primi credenti giovani è un valido aiuto per capire qual è la molla che spingeva questi ragazzi a dedicare tutti i loro sforzi al successo della causa di Bahá'u'lláh. Una delle storie più esaltanti è quella di Badí' (Il Meraviglioso), un giovane di 17 anni che portò la Tavola che Bahá'u'lláh rivelò per Násiri'd-Dín Sháh, lo Scià di Persia.

Il suo vero nome era Áqa Buzúrg ed era figlio di un mercante di un piccolo paese del Nord-Est della Persia il cui nome era Ha'jì 'Abdu'l-Majíd. Nonostante il padre fosse Bahá'í da tempo (era uno dei sopravvissuti del forte di Shaykh Tabarsí), egli fino all'età di 16 anni non provò nessun interesse per la nuova Fede. Era di carattere ribelle, senza mostrare un minimo di rispetto per il padre, era costretto ad espletare le mansioni casalinghe da solo senza il suo aiuto. Se un tale carattere è da considerarsi normale amministrazione ai nostri tempi, 120 anni fa in Persia era vero il contrario».

Nabíl-i-Ázam, l'autore degli Araldi dell'Aurora si trovò, durante i suoi viaggi, a far visita al padre di Badí; vedendo che Háji 'Abdu'l-Majíd provvedeva da solo ai lavori di casa, ne chiese il motivo. Gli rispose che il suo unico figlio non gli prestava né rispetto né obbedienza e mostrò il suo rammarico per questo fatto. Nabíl chiese di vederlo e

ciò che segue è il racconto che Nabíl stesso fa del suo incontro con Badí': «Vidi un giovane alto e..., che invece di perfezioni fisiche, aveva solamente un cuore semplice; dissi al padre di lasciarmelo come mio ospite e di lasciare il suo caso a Dio... menzionai dopo argomenti molto toccanti che scioglierebbero un cuore di pietra». Erano versi di un lungo poema rivelato da Bahá'u'lláh quando era sulle montagne di Sulaymáníyyih nei quali parla delle Sue sofferenze. «Sentendo questi versi divini, il colore del sembiante di quel giovane arrossì, dai suoi occhi uscivano fuori lacrime e il suono del suo lamento si alzò forte. Calmai la sua agitazione, ma per tutta la notte la sua attrazione e il suo innamoramento allontanarono il sonno dagli occhi di Shaykh Muhammad (un credente che si trovava a casa di Badí') e dei miei. Leggemmo e recitammo dagli scritti fino al giungere dell'alba... e venne suo padre e disse: «Non ho mai visto mio figlio piangere. Pensavo che niente poteva commuoverlo. Qual è stato l'incantesimo che ha fatto scorrere le sue lacrime e che lo ha fatto gridare così forte?».

Da quel momento in poi Badí' era un altro; cavalcò fino a Baghdád dove rimase per un breve periodo al servizio dei credenti, finché non decise che era giunto il momento di andare ad 'Akká dal Suo Beneamato. Durante la sua permanenza ebbe il privilegio di essere alla presenza di Bahá'u'lláh per 2 volte durante le quali chiese ed ottenne il privilegio di portare la Tavola che Bahá'u'lláh ri-

velò per Násiri'd-Dín Sháh. Una Tavola che era già stata rivelata da tempo e che molte persone, più anziane ed esperte, avrebbero desiderato far pervenire al suo destinatario.

Data la delicatezza e l'importanza dell'incarico, Badí' fu istruito di recarsi ad Haifa e aspettare che la tavola gli venisse recapitata; doveva viaggiare solo e non contattare amici o credenti. Ecco un breve passo delle Tavole che Bahá'u'lláh rivelò per Badí' prima che ripartisse per la Persia, dal quale si capisce qual era il suo probabile destino: «... E quando appariranno i Messaggeri Reali, lasciateli alzare la lettera con la massima cortesia ed umiltà, e dire “È stata mandata dal Prigioniero”. E gli incombe di essere di tale umore che dovesse il Re decretare la sua morte, egli non si sentirà turbato...».

Badí' camminò per 3 mesi, prima di giungere a Tih-rán; si assicurò dove era il campo estivo dello Scià e vi si recò immediatamente; aspettò per un'intera giornata seduto su una collinetta dove poteva essere ben visto; venne l'ora che lo Scià stava partendo per una battuta di caccia; Badí' si avvicinò con calma e si rivolse al Monarca: «O Re, sono venuto a Te da Saba con messaggio possente».

È probabile che lo Scià capì, da come si esprime Badí', che quel messaggio proveniva da Bahá'u'lláh. La Tavola fu presa dalle mani di Badí' e consegnata ai mujtahid (dottori di legge) di Tih-rán, a cui venne ordinato di rispondere, un ordine dal quale essi si sottrassero, raccomandando invece che il messaggero

fosse messo a morte. Badí' fu torturato, ma rimase saldo e indomito fino alla fine; gli fu chiesto chi gli diede la lettera, quando e da dove la portò e chi erano i suoi compagni; questa la risposta di Badí':

«La lettera mi fu data da Bahá'u'lláh; Egli mi disse: “Devi andare in Iran solo, e consegnare in qualche modo questa lettera allo Scià. Ma la tua vita potrà essere in pericolo; se accetti, vai, altrimenti manderò un altro messaggero». Ho accettato questo incarico; sono 3 mesi da quando sono partito; ho cercato una opportunità per consegnare questa lettera nelle mani dello Scià e portarla alla sua attenzione. Grazie a Dio ho reso questo mio servizio. Se volete i Bahá'í, sono numerosi in Iran e se volete i miei compagni ero completamente solo...». Le domande si ripetevano, così come le risposte; se non avesse detto i nomi dei suoi compagni, sarebbe stato condannato a morte, ma questo fu la sua risposta: «... pensate forse di impaurirmi?». Fu sottoposto alle torture più severe, dalle bostinado (frustate sulla pianta dei piedi fino a farli sanguinare), alla marchiatura con ferro rovente fino a ridurgli la testa in poltiglia. Può essere la storia di un giovane lontano da noi, sia come tempo che come cultura; in ogni caso dimostra una forza d'animo e un amore per Bahá'u'lláh che possono farci meditare su come noi porteremo il nostro servizio alla Sua Fede.

Storia tradotta ed adattata dal libro di H. Halyuzi «Bahá'u'lláh: The King of Glory».

AREZZO PARTE A RAZZO

Il contenuto del seguente articolo riguarda un avvenimento verificatosi nel maggio 1988.

Sebbene con notevole ritardo, la Redazione ha deciso di pubblicarlo ugualmente per vari motivi.

Innanzitutto per premiare l'impegno occorso nel redarre l'articolo in maniera brillante e simpatica.

In secondo luogo è sembrato giusto informare tutti i lettori di «In Sintonia» degli sforzi compiuti dai giovani toscani, al fine di realizzare un compito così importante come quello di aprire un nuovo centro nella città di Arezzo. L'ultima, ma non per questo di minore importanza, è stata quella di donare una fonte di ispirazione a tutti coloro che non hanno potuto partecipare ad una attività così bella ed entusiasmante.

Ragazzi che giornata!

Sicuramente non avrei detto così la mattina del 21 Maggio, e durante tutta la giornata, se svegliandomi non avessi trovato un magnifico sole splendere su una Firenze un pò assonnata (... ma Arezzo è a 88 Km di distanza, ci sarà lo stesso tempo? Si vedrà!). Pensate: una settimana intera sotto le nuvole che continuavano quasi ininterrottamente a «regalarci» una pioggia scrosciante. Comunque eccoci qua ad affrontare una giornata tanto attesa... attesa per cosa? Vi domanderete: vi accontento subito.

Come sapete, già dal Ridvan dell'87, l'Assemblea Nazionale aveva affidato alle Assemblee Spirituali Locali di Prato e Firenze il compito di aprire un nuovo centro ad Arezzo, e da allora diverse volte piccoli gruppi di Bahá'í delle due comunità erano partiti alla volta di questa città cercando di contattare le autorità e soprattutto il sindaco, (introvabile per altro) per poter organizzare delle attività patrocinate dal Comune. Ma fino a quattro mesi fa sembrava che tutto questo dovesse rimanere un sogno, dato che le

persone contattate non facevano niente per aiutarci a realizzarlo. Ma ecco che la mattina del 16 Gennaio, parlando col vice-sindaco, come per miracolo si rendono disponibili sale, prima dichiarate inesistenti, il vice-sindaco si impegna a patrocinare da parte del Comune un Concerto del Maestro A. Speranza per il 21 Maggio, e si stabilisce una Conferenza pubblica per il 29 Maggio, il tutto dal titolo: «Pace e Ambiente».

Felici di questo risultato ci siamo rimboccati le maniche e ci siamo rivolti all'organizzazione. A metà strada dalle faticose date ci è sorto un dubbio: come faremo a portare gli aretini a questi incontri? E qui è intervenuto il Comitato Locale Giovani di Firenze organizzando una mega caccia al tesoro nel bel mezzo del centro storico di Arezzo invitando tutti i giovani della nostra zona e non.

Dicevo dunque del 21 Maggio e del sole. La mattinata è trascorsa in preparativi e in scambi di telefonate (non le ho più contate dopo una certa ora!). Alle 14.00, minuto più minuto meno, eccoci alla partenza: PRONTI... ATTENTI... VIA!!! (160-180 Km/h: possibile??? Eh sì, siamo letteralmente elettrizzati!). Dopo un veloce sopralluogo nella città, quasi per assicurarci che tutto sia pronto, ci avviamo verso la stazione dove abbiamo l'appuntamento alle 16.00 con il resto del gruppo: e alle 16.00 spaccate sbuca fuori dal sottopassaggio il primo contingente dei giovani perugini, ecco gli altri fiorentini, gli scandiccianni, i grossetani e... ma ci sono ancora altri perugini, una livornese... Basta, ho perso il conto! Gli ultimi ad arrivare sono i pistoiesi. Finalmente alla partenza: VIA!!..... (180 Km/h? Macché!).

L'enorme gruppo si sposta a passo di.... Armadio! Va bè! Comunque dopo vari tentennamenti, eccoci verso le 17.00 riuniti in cerchio all'inizio di Corso d'Italia, un pò accaldati e un pò incuriositi dalla cac-

cia al tesoro. Un veloce benvenuto ai partecipanti (circa 40), e la spiegazione dettagliata della caccia al tesoro che consiste in due parti: una di quiz (con relativi oggetti o persone da trovare), ed un'altra di caccia al tesoro vera e propria: a questo scopo la settimana precedente gli organizzatori avevano distribuito 44 copie della «Promessa della Pace Mondiale» ai negozianti del Corso d'Italia, ed il «Tesoro» consisteva nel trovare l'unica copia rilegata del Messaggio.

Armati di un cartellino (formato gigante, della serie: VOGLIO FARMI NOTARE!) con su scritto «Caccia al tesoro-Bahá'í» ecco che si va alla ricerca di una cartolina, un pò d'olio, un affresco, una cravatta, un Francesco, un Marco (sempre con relative figure...). A proposito colgo l'occasione per salutare i miei compagni di squadra: Ah-dieh, Omid, Jane, Vanessa e... Viva i PACIFICI BULESI!!!

Dopo due ore di gioco in mezzo ad una enorme folla di aretini riversatisi in Corso d'Italia, qualcuno annuncia che il tesoro è stato già trovato: sono le 19.00 in punto ed ecco che esausti e sfiniti ci accoglie l'ennesima pioggia primaverile della settimana. Raccolti sotto le tettoie ci diamo appuntamento davanti alla pizzeria, ma... ALT! C'è ancora da fare la foto di gruppo e la premiazione: PIOGGIA FERMATI!! Ormai pronto e ubbidiente il cielo ci dà le ultime gocce di pioggia della settimana (e chi ha detto di non aver mai visto un miracolo?).

CLIK: ecco fatto! Una folla vocante ad attestare la sua presenza (di ormai 50 persone) e soprattutto la sua volontà di far conoscere la Fede agli aretini. Allora chi ha vinto? Noi no (sarà per la prossima volta). Il premio per i vincitori consiste in un paio di pantofole a testa, fatte da Magda Gallenga per l'occasione. Indescrivibile la faccia del pizaiolo quando si è visto arrivare tutta questa folla di gente che andava via via aumentando

con l'arrivo degli amici delle varie comunità vicine per un totale di 96 persone, di cui 33 non Bahá'í (10 di Arezzo).

Vi dico solo il commento del gelataio di fronte alla pizzeria nel sentire la spiegazione della parola Bahá'í: «Eccoci: Dio è morto, aumentano le religioni!!!» E veniamo finalmente al momento «clue» della giornata e cioè il concerto del Maestro Speranza. Siamo tutti molto emozionati; poche parole concise di ringraziamento e presentazione del maestro stesso. Non abbiamo dubbi sulle sue doti di pianista e compositore, ma stasera ci ha lasciato senza parole. Alla fine del concerto il pubblico calorosissimo alzandosi in piedi lo ha acclamato con un lungo, lunghissimo applauso, e alla fine si è congratulato con lui non solo per la sua trascendente musica e per la splendida interpretazione, ma anche per la semplicità delle sue parole riguardo alla Fede.

Con i cuori colmi di emozione e di felicità ci siamo avviati verso l'uscita della sala: anche se gli aretini hanno partecipato alla serata in numero limitato, siamo comunque felici dell'esito della giornata e soprattutto del futuro sviluppo che potrà avere, dato che Bahá'u'llah ci assicura che se noi faremo un passo Lui ne farà altri cento per la Fede. Pensate un pò quindi quanti passi dovrà fare se noi eravamo una quarantina???

Appuntamento quindi al 29 Maggio e spero di potervi ancora dire:

Ragazzi che giornata!!!

Con affetto

Clara Mazlum

COMUNICATO

Possibilità di lavoro al Tempio Bahá'í in Germania, è richiesta la conoscenza del tedesco.

Per informazioni rivolgersi al Comitato Nazionale Giovani.

CONVEGNO NAZIONALE INSEGNAMENTO

(29 ottobre 1988 — 1 novembre 1988 Viserbella di Rimini)

«Lo scopo supremo di ogni attività Bahá'í è l'insegnamento... La presente sfida richiede un insegnamento di vastità e di qualità, di varietà e intensità tali da superare tutti gli sforzi in atto. Il momento è questo, altrimenti l'occasione potrebbe andare perduta nei repentini cambiamenti di umore di questo mondo frenetico. (Messaggio della Casa Universale di Giustizia, Ridván 145).

Cari amici, un fantastico appuntamento ci attende a fine ottobre: il Convegno Nazionale di Insegnamento, che quest'anno si presenta in una veste più dinamica con il lancio di una entusiasmante Campagna di Mobilitazione all'Insegnamento e della attesissima Fase Biennale del Piano dei sei anni. Il Convegno avrà un'impostazione più giovane, con serate dedicate a video musicali e diapositive l'insegnamento agli zingari in Spagna e sarà vivacizzato da numerosi stand dei vari comitati nazionali che offriranno a tutti l'opportunità di partecipare in prima persona al successo delle mete del Piano dei sei anni.

Sarà un incontro veramente speciale per l'ampio spazio dedicato alla consultazione, per la graditissima presenza di un consigliere continentale e di altri ospiti, ma soprattutto per la Vostra entusiastica collaborazione che lo renderà addirittura «esplosivo».

Comitato Nazionale Insegnamento.

	mattina	pomeriggio	sera
29 ott.		arrivi fino alla ore 15 inizio ore 17,30 Benvenuto (ASN, CNI) Video sulla «Quarta Epoca»	Video «El Viento Canta»
30 ott.	Presentazione del messaggio di Ridván della C.U.G. Campagna di «mobilitazione all'insegnamento»	Seminari di studio sull'argomento del mattino Insegnamento Intensivo (Emanuele Tinto)	Programma di diapositive sugli zingari Bahá'í Spagnoli (Membro della A.S.N. Spagnola)
31 ott.	Presentazione della fase biennale del Piano	Rapporto personale con Bahá'u'lláh (Cons. Continentale) Pionierismo (Comitato Nazionale Pionieri)	Serata sociale
1 nov.	Prospettive della Fede in Europa (Cons. Continentale) Chiusura del Convegno	partenze	

Informazioni generali:

Luogo: Hotel Helvetia — Via Porto Palos, 40 — Viserbella-Rimini Tel. 0541/734734 — 738262
Arrivando in treno: prendere l'autobus n. 4 e scendere alla fermata 22
Arrivando in auto: uscire a Rimini Nord e proseguire per Viserbella

Prezzi: Camera singola: L. 120.000; doppia: L. 95.000; tripla: L. 80.000; quadrupla: L. 80.000;
(Pensione completa) Bambini 3-10 anni: 30% di sconto
Famiglie con almeno 4 persone 15% di sconto
Per gli amici dalla Sardegna 30% di sconto, dalla Sicilia sconto 30% o facilitazioni viaggio

Prenotazioni entro il 20 ottobre a Giuseppe Violi,
Via Divisione Acqui n. 8 46100 Mantova Tel. 0376/360956

P.S.: Ci scusiamo, ma per motivi di spazio i nomi dei vari comitati ed istituzioni sono stati riportati in scala.

DI TUTTO... DI PIÙ...

Amare gli esseri umani è una virtù dell'umanità; capirli è una scienza.

Non tutto quello che viene dopo è progresso. (A. Manzoni)

Bisogna vivere come si pensa, altrimenti si finirà per pensare come si è vissuto. (P. Bourget)

Allevare i figli è come tenere in mano una saponetta bagnata. Se la stringi troppo forte schizza via, se la stringi poco scivola di mano

Per tenerla in pugno devi stringerla con delicata fermezza.

«Non guardate al passato, perché vi deprimete. Non guardate al futuro perché non potete conoscerlo. Guardate come è bello il presente. Il presente che prepara un futuro migliore». Buddha

OGGETTI SMARRITI

Alla fine del Convegno Giovani sono state ritrovate alcune cassette (di cui una sui corsi al Convegno ed altre 3 di musica). I proprietari sono pregati di telefonare a Mario Ballarani Tel. 075/45838.

IMPORTANTISSIMO

Gli articoli per In Sintonia sono aumentati notevolmente (forza, forza, continuate così). È però indispensabile inviare gli annunci almeno 40-50 giorni prima della data effettiva di svolgimento dell'attività per permettere la pubblicazione in tempo debito. Vi ricordiamo che, eventualmente, per comunicazioni urgenti vi potete rivolgere telefonicamente a Luca Alari (02/9237041) oppure a May Payman (039/877958).

Teaching team Gruppo di insegnamento



Alright I'll come!!
Va bene, basta, vengo!!

In Sintonia Flash

Attenzione ragazzi! La vostra amata redazione è felice di comunicarvi alcuni cambiamenti: abbiamo 2 nuovi membri specialissimi: Elham Payman ed Andrea Boldracchi.

IN SINTONIA

a cura del Comitato Nazionale Giovani dei Bahá'í d'Italia

Direttore Responsabile: Julio Savi

Redazione, Aggiornamento indirizzi e spedizione: c/o Alari Luca — Via Mosè Bianchi, 5 - 20063 Cernusco S/N (MI)

Redattori: Lebana Colombo, Luca Alari, May Payman, Navid Anayati, Elham Payman, Andrea Boldracchi

Collaboratore Grafico: Tony Malomo

Per Abbonamenti: Vaglia Postale indirizzato a May Payman - Via Volturno, 80 - 20047 Brugherio (Milano)

Comunicazioni urgenti: tel. (02) 9237041 - Tel. (039) 877958

Stampa: Tipografia Parole Nuove - Via Garibaldi - Brugherio (MI)